



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 11 Settembre XXIV del Tempo Ordinario Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32	* 8.15 def. LORENZO e CARMELA def. CEOLETTA RENATO e RIGHETTI MARIO * 9.30 def. LETIZIA, ANTONIO def. GIOVANNA * 11.00 def. MARIA, CARMELA	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>Preghiamo per tutti noi, perché riconosciamo di avere sempre bisogno del perdono del Signore e ci asteniamo da ogni giudizio nei confronti degli altri.</i>
Lunedì 12 Settembre SS. Nome di Maria 1Cor 11,17-26.33; Sal 39; Lc 7,1-10	* 18.00 IN ONORE DELLA MADONNA	
Martedì 13 Settembre Dedicazione Cattedrale Is 56,1.6-8; Sal 121; Gv 4,19-24	* 18.00 def. MAISTRI SERGIO	Mercoledì alle ore 14,00 da Piazza del Porto, partenza per Castelletto di Brenzone. Al rientro cena in parrocchia.
Mercoledì 14 Settembre Esaltazione della Santa Croce Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17	* 14.00 PELLEGRINAGGIO a CASTELLETTO DI BRENZONE per venerare Santa Domenica Mantovani e il Beato Giuseppe Nascimbeni NON CI SARANNO CELEBRAZIONI IN CHIESA	
Giovedì 15 Settembre B. Vergine Maria Addolorata 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50	* 18.00 def. ADOLFO, CARMELA e ROBERTO def. GIOVANNA * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	Giovedì celebriamo la memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata: ai piedi della Croce del suo Figlio Gesù, la Madonna ha partecipato con il martirio del cuore all'opera della nostra salvezza.
Venerdì 16 Settembre Ss. Cornelio e Cipriano 1cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3	* 18.00 def. LANDO	
Sabato 17 Settembre S. Roberto Bellarmino 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15	* 16.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.00 Santa Messa presso la baita alpini * 18.30 def. BOSCAINI GRAZIELLA	Sabato prossimo alle ore 18,00 celebrerò la Santa Messa presso la Baita degli Alpini per tutti gli abitanti del Quartiere.
Domenica 18 Settembre XXV del Tempo Ordinario Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13	* 8.15 def. ADOLFO e CARMELA ANIME SANTE DEL PURGATORIO * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO	



Domenica Mantovani nacque a Castelletto di Brenzone, in provincia e diocesi di Verona, il 12 novembre 1862, primogenita di quattro figli. Non proseguì gli studi dopo le scuole elementari, per aiutare la sua povera famiglia.

La sua profonda sensibilità religiosa fu stimolata dall'arrivo nella sua parrocchia di **don Giuseppe Nascimbeni**, come vicario cooperatore (o curato) e maestro; nel 1885 divenne parroco nello stesso luogo. Domenica cominciò ad aiutarlo insegnando il catechismo ai bambini, assistendo i malati e i poveri e diventando un esempio per le sue coetanee.



A ventiquattro anni emise, nelle mani di **don Nascimbeni**, il voto di verginità in forma privata. Fu una delle quattro giovani che lui scelse per fondare una nuova congregazione che avesse come scopo l'assistenza dei poveri del paese e il sostegno alla sua attività pastorale. Il 6 novembre 1892, due giorni dopo la vestizione e la professione religiosa, ebbe quindi inizio la vita **delle Piccole Suore della Sacra Famiglia**. Domenica cambiò nome in suor **Maria dell'Immacolata** (ma è più nota col nome di religione aggiunto a quello al secolo) e divenne la superiora della prima comunità. Alla morte del fondatore, continuò il progetto che lui le aveva indicato, provvedendo all'apertura di nuove case e istruendo le consorelle secondo il suo tipico senso pratico e la sua fede genuina. Morì il 2 febbraio 1934 a causa di una broncopneumonia. **Fu beatificata dal Papa san Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003, quindici anni dopo don Nascimbeni, e canonizzata da papa Francesco il 15 maggio 2022.** I suoi resti mortali sono venerati presso la casa madre delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Verona, mentre la sua memoria liturgica cade il 4 febbraio, perché il 2, giorno della sua nascita al Cielo, è la solennità della Presentazione del Signore.

GIOVANNI PAOLO I BEATO

Albino Luciani nasce a Canale d'Agordo (allora si chiamava Forno di Canale), il 17 ottobre 1912 e viene subito battezzato perché si teme per la sua vita. È il primo segno, potremmo dire, delle difficoltà che incontrerà nella vita, anche dal punto di vista fisico con i ricoveri in ospedale e la fame patita. Ai bellunesi, il 3 settembre 1978 dirà: “Posso confermarvi che durante l'anno dell'invasione, 1917, ho veramente patito la fame, e anche dopo. Almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame!”.

Questa vita, sovente a contatto con le fatiche e le incertezze sul futuro, non impedì ad Albino di crescere nella serenità. È molto significativo quanto ebbe a dire un giorno a questo proposito: “Il Signore manda il freddo secondo i panni e io mi divertivo con poco e la fede in Dio, la preghiera, l'andare in chiesa addolcivano le mie giornate, il levarsi quando ancora fuori faceva scuro, il camminare con gli occhi chiusi e con la mano in quella della mamma e si era contenti”.

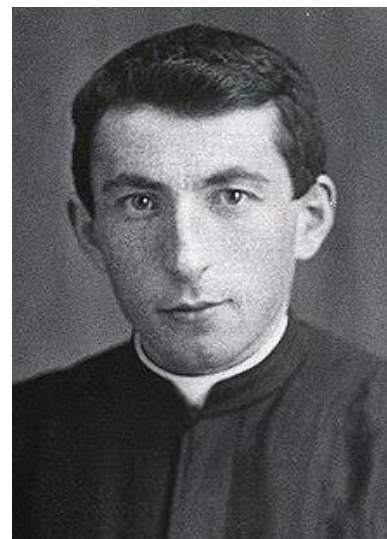


Casa natale di Albino Luciani a Canale Agordo

Quando Albino ebbe undici anni confidò al suo parroco di voler entrare in Seminario. Da quel momento don Filippo lo seguì con un occhio di riguardo. Appena ritornava dal Seminario per le vacanze, infatti, si interessava dei suoi studi, gli affidava vari incarichi: insegnare il catechismo, scrivere articoli per il bollettino parrocchiale, supplire il sagrestano nei lavori in chiesa ... A Luciani il suo parroco affidò spesso la stesura di articoli per il bollettino, correggendoli continuamente, affinché il giovane chierico imparasse la massima semplicità e chiarezza nello scrivere, in modo che anche i compaesani meno istruiti potessero capire. Quando Albino gli presentava articoli in un linguaggio troppo difficile gli diceva: “Pensa che lo deve leggere quella vecchietta, sai? Che sta su in cima al paese. Te la immagini, povera vecchia, con gli occhiali sul naso e le mani tremanti, davanti a queste parole difficili e a queste frasi così lunghe?”.

Albino Luciani compie i suoi studi nei Seminari di Feltre e Belluno e, il 7 luglio 1935, viene ordinato sacerdote. I primi passi del suo sacerdozio egli li compie in terra agordina, prima come viceparroco al suo stesso paese e poi nella più vasta parrocchia di Agordo. Ma dopo appena due anni viene chiamato a Belluno come Vicerettore del Seminario, servizio che svolgerà per circa dieci anni. Coloro che gli sono vissuti accanto lo ricordano educatore giustamente severo, ma al tempo stesso carico di bontà. Insomma: rigoroso sull'essenziale (sia nella scuola che nella vita) e condiscendente nel resto, capace di mettere insieme severità e dolcezza.

Il 15 dicembre 1958 Albino Luciani viene eletto Vescovo di Vittorio Veneto da Papa Giovanni XXIII che lo consacra di persona in San Pietro il 27 dicembre seguente. In occasione di un colloquio privato avuto con Papa Giovanni prima dell'ordinazione, il Papa gli indicò quattro obiettivi che recano una vera, grande pace: fare la volontà altrui piuttosto della propria; scegliere sempre di possedere meno, piuttosto che più; cercare sempre il posto più basso e di essere inferiori a tutti; desiderare sempre e pregare che nella propria vita si compia interamente la volontà di Dio. Luciani ricorderà pubblicamente altre volte questi insegnamenti e, intanto, li fece interamente propri, sintetizzandoli nello stemma episcopale scelto: “Humilitas”.



Il giovane Albino Luciani nel 1932

Il 15 dicembre 1969 fu eletto da Paolo VI, Patriarca di Venezia, dove fece il suo ingresso il successivo 8 febbraio 1970. Il periodo veneziano del ministero di Albino Luciani fu quello segnato da maggiori difficoltà, anche per il periodo storico che viveva l'Italia segnato dalla contestazione giovanile e dall'aggravarsi di problemi sociali e politici. Anche a Venezia, Luciani rimane fedele al suo stile sobrio. Così, nell'indirizzo di saluto all'ingresso a Venezia, dice candidamente: “Fanciullo di montagna, ho conosciuto Venezia con l'immaginazione e quasi in sogno. Mi dicevano: a Venezia le strade d'acqua sono solcate da gondole e le gondole le legano ai pali come noi quassù leghiamo gli animali agli alberi”. E poi continuerà a camminare per le calli e i campielli con il solo vestito nero, senza croce e zucchetto, come un prete qualsiasi. Il suo ambiente preferito era quello comune, quello dell'incontro spontaneo con la gente, con i malati e gli anziani; quello con i sacerdoti, nell'accostamento personale.